

Scritto da Antonio Koutsoumadis

Venerdì 02 Settembre 2016 11:28 - Ultimo aggiornamento Venerdì 02 Settembre 2016 11:47



Negli ultimi giorni è ormai diventata tristemente nota l'iniziativa del ministro Lorenzin. L'obiettivo annunciato è "promuovere la fertilità, in un paese che sta invecchiando". Dietro a queste apparenti buone intenzioni però, si nasconde un retroscena culturale ben noto, sono state infatti subito pronte le risposte contro l'iniziativa, tanto da portare il presidente del consiglio Matteo Renzi a dissociarsene per il rischio perdita consensi.

Ma cosa si nasconde dietro questa campagna per la fertilità promossa dal ministero?

Leggendo le pagine del [piano nazionale](#), si capisce subito che lo stampo politico del piano odora di vecchio. Nell'analizzare il problema si legge infatti che il ministero individua una causa ben precisa:

*"Cosa fare, dunque, di fronte ad una società che ha scortato le donne fuori di casa, aprendo loro le porte nel mondo del lavoro **sospingendole, però, verso ruoli maschili**, che hanno comportato anche un allontanamento dal desiderio stesso di maternità?
La collettività, le istituzioni, il competitivo mondo del lavoro, apprezzano infatti le competenze femminili, ma pretendono comportamenti maschili. "*

Il problema sarebbe dunque, secondo il ministero, la costrizione economica della donna, che viene indotta ad avere comportamenti e "ruoli" maschili che la porterebbero a mancare il suo **compito di procreatrice**

Andando avanti nel documento si legge anche che un altro dei problemi affrontati dal ministero, è il rischio che il sistema del welfare italiano, essendoci troppi anziani bisognosi di pensioni e assistenza, collassi per mancanza di forza lavoro produttiva e quindi di contribuenti.

Come al solito viene negata alle donne la libertà di decidere come comportarsi, come al solito a dei problemi legittimi come le carenze strutturali del sistema sociale italiano, si danno risposte che deviano dalla risoluzione dei problemi, ma c'è di più:

Se guardiamo al problema con serietà, è vero che se non c'è un giusto ricambio tra generazioni lavorative e in pensione all'interno di un sistema sociale, c'è il rischio di avere uno squilibrio molto pericoloso per tutti, ma l'Italia non è un sistema sociale isolato, anzi, viviamo nell'era della globalizzazione, e se guardiamo alla popolazione mondiale vediamo che forse la necessità è

Scritto da Antonio Koutsoumadis

Venerdì 02 Settembre 2016 11:28 - Ultimo aggiornamento Venerdì 02 Settembre 2016 11:47

quella opposta, siamo 7 miliardi di persone in aumento, siamo troppi. Quindi il problema se affrontato seriamente non è la mancanza di persone, ma la **sostenibilità finanziaria del sistema del welfare italiano**, e

questa insostenibilità che si crea è dovuta quindi l'invecchiamento della popolazione che vive all'interno del suolo italiano. Il problema quindi non è il calo della fertilità ma la composizione generazionale di chi vive in Italia.

Ma se è vero che la fertilità è diminuita, è anche vero che oggi assistiamo a dei flussi migratori imponenti, milioni di persone che si spostano in cerca di lavoro. Il punto è che le persone e la forza lavoro ce ne sono in abbondanza, tra la **disoccupazione giovanile al 40%** e i **flussi migratori**

copriresti tutto questo presunto bisogno, di sicuro si troverebbero altri limiti come la struttura dell'economia e del mercato del lavoro o ancora nelle politiche di integrazione culturale, solo che non è questo il problema per il ministro Lorenzin, quella che lei vuole salvaguardare in realtà è la riproduzione della "razza" italiana.

Ebbene sì, la razza, intesa nel senso più puro del termine, perchè non può essere altrimenti, perchè il problema della mancanza di persone, lavoratori o giovani non esiste, e l'insostenibilità finanziaria del welfare italiano, oggi, dipende da tutt'altri fattori, non rimane quindi altra spiegazione. Ovviamente non c'è da stupirsi vista l'appartenenza politica del ministro che già più volte si è caratterizzata politicamente con misure tipo il taglio di 10 miliardi in 3 anni previsto dall'ultima legge di stabilità, che prevede la monetizzazione di 203 tipi di visite mediche, misure che riportano l'Italia ai tempi del ventennio, se non prima.